

CONCERTO DI MEZZ'ESTATE: un crescendo di note, voci e sensazioni per vivere e scoprire un museo e una città

**Orchestra Sinfonica Rossini
Coro Polifonico Icense - Mercatello sul Metauro**

Ferdinand Von Bothmertenore

Lanfranco Marcelletti direttore

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

dalla *Suite per orchestra n. 4 in re maggiore BWV 1069*

Ouverture

dalla *Cantata BWV 147*

Jesus bleibet meine Freude - corale

Gioacchino Rossini (1792-1868)

da *Il signor Bruschino* - 1813

Ouverture

da *La donna del lago* - 1819

Eccomi a voi, miei prodi - cavatina Rodrigo

Giuseppe Verdi (1813-1901)

da *Nabucco* - 1842

Va, pensiero, sull'ali dorate - coro

Georges Bizet (1838-1875)

Sinfonia in Do maggiore - 1855

Allegro vivo

Adagio

Allegro vivace

Allegro vivace

Anche quest'anno il Museo di San Francesco vuole proporre al suo interno un concerto prestigioso, ricco, scintillante ed allegro.

Un'occasione per immergersi nella storia e nella cultura che trasuda dalle sue pietre e dalle preziose opere d'arte conservatevi. Un'opportunità per godere e assaporare il Museo esclusivamente per nostro svago e diletto, rimandando eventuali approfondimenti a visite o studi successivi.

Un invito ad ampliare la visita al resto della città ed a frequentarla nei giorni seguenti, dedicati dall'Amministrazione comunale alla memoria ed all'attualità del fenomeno emigrazione.

Fenomeno che ha influenzato, influenza e influenzerà in maniera determinante il territorio di Mercatello e dell'alta valle del Metauro e del quale tutti noi, attori e spettatori, siamo più o meno consciamente figli e debitori per quanto ci ha saputo dare.

Anche il programma della serata, visto il valore introduttivo che essa assume, vuol contribuire all'analisi del tema proposto e sottolineare, nella sua impostazione generale ed in alcuni significativi aspetti particolari, come il tema dominante di questi giorni di mezz'estate possa essere ricercato e letto anche nella musica; fra le note del pentagramma, i testi e le biografie dei personaggi che le hanno originariamente composte o di quelli che le studiano, interpretano ed eseguono ancor oggi.

Il primo autore che incontriamo nel nostro breve viaggio è certamente uno dei più grandi compositori di tutti i tempi: Johann Sebastian Bach.

Nato a Eisenach, in Germania, nel 1685, in una famiglia che si tramandava il mestiere della musica da oltre un secolo e che arriverà a coprire ben sette generazioni di musicisti, a soli nove anni dovette trasferirsi presso un fratello maggiore organista a Ohrdruf. Qui imparò i principi dell'organo e nel 1703 trovò impiego prima a Arnstadt, poi a Muhlhausen, fino ad arrivare nel 1708 alla brillante corte ducale di Weimar, dove rimase per nove anni prima di approdare a Cöthen alla corte del principe Leopoldo di Anhalt.

Forse proprio qui vennero composte le quattro Suites per orchestra, anche se alcuni studi più recenti sembrano rimandarne la scrittura agli anni successivi. La **Suite n. 4 in re maggiore**, BWV 1069, della quale ascolteremo l'Ouverture, è certamente la meno popolare e contemporaneamente la più ricca di tutte dal punto di vista dell'organico orchestrale. In realtà nella sua prima stesura la composizione era strumentata soltanto per archi e fiati. Per il giorno di Natale del 1725 Bach preparò poi un'elaborata versione dell'Ouverture da anteporre alla Cantata *Unser Mund sei voll Lachens*, BWV 110, e per l'occasione ampliò la strumentazione fino ad includervi tre trombe, tre oboi, due flauti, timpani, archi e continuo con fagotto.

Il corale **Jesus bleibet meine Freude** era stato invece composto in precedenza durante il soggiorno a Weimar.



Johann Sebastian Bach



Gioacchino Rossini



Giuseppe Verdi



Georges Bizet

Questo costituisce il finale della cantata BVW 147 *Herz und Mund und Tat und Leben*. Il brano, splendido, universalmente noto ed adattato in diverse lingue nella moltitudine delle sue esecuzioni, verrà qui eseguito con il testo originale in tedesco:

*Jesus bleibet meine Freude
Meines Herzens Trost und Saft,
Jesus wehret allem Leide
Er ist meines Lebens Kraft,
meiner Augen Lust und Sonne
meiner Seele Schatz und Wonne,
darum lass'ich Jesum nicht
aus dem Herzen und Gesicht.*

che può essere tradotto in:

*Gesù è la mia gioia
la consolazione e la linfa del mio cuore,
Gesù difende da tutti i dolori
è la forza della mia vita,
il desiderio e la luce dei miei occhi
la ricchezza e la felicità della mia anima,
per questo io non lascio che Gesù
abbandoni il mio cuore e il mio volto.*

Da Cöthen Bach emigrò infine a Lipsia nel 1723. Qui, come Kantor e direttore musicale della chiesa di San Thomas doveva insegnare canto e fornire settimanalmente, oltre alle numerose solennità e festività, musica per le due chiese principali della città. E questo ritmo venne mantenuto per quasi due decenni fino a far superare il migliaio di opere conosciute e catalogate nel *Bach-Werke-Verzeichnis* (BWV) redatto nel 1950 dal musicologo Wolfgang Schmieder.

Il programma prosegue con uno dei compositori più amati al mondo e più vicini al nostro territorio: il pesarese Gioacchino Rossini.

Figlio di emigranti - di Lugo di Romagna il padre, di Urbino la madre - nasce nel nostro capoluogo di provincia il 29 febbraio 1792 e qui rimane fino al nuovo trasferimento della famiglia a Bologna nel 1800. Nella città emiliana studia musica e già nel 1806 scrive un'opera seria - *Demetrio e Polibio* - mostrando già il suo crescente interesse verso la musica per il teatro.

Nel 1810 debutta a Venezia la sua prima opera, che apre una folgorante e fruttuosa stagione.

Tra le sue farse giovanili è **Il Signor Bruschino** (ossia Il Figlio per azzardo) che occupa un posto di rilievo non solo nella Storia del teatro musicale, ma nella Storia della Musica in generale, non foss'altro perché la deliziosa ed eseguitissima Ouverture contiene un esempio, un secolo e mezzo in anticipo su tutte le più azzardate avanguardie del '900, di musica "concreta", vale a dire suoni molto vicini al "rumore": gli archi sono infatti chiamati in partitura a percuotere ritmicamente i propri leggi con l'archetto, con uno di quegli effetti timbrici stupefacenti di cui è prodiga l'intera produzione rossiniana.

La strepitosa carriera scaturita dai primi successi giovanili fu vissuta freneticamente con continui passaggi da teatro a teatro, da città a città, tra stati italiani ed europei. **La donna del lago** appartiene al periodo più intensamente creativo di Rossini, il quinquennio 1816-1820, un periodo quasi interamente vissuto in quel laboratorio d'avanguardia che era in quel tempo il teatro musicale napoletano. Tratta dal poema *The Lady of the Lake* di Walter Scott l'azione si svolge in Scozia all'epoca della ribellione di gruppi di montanari dello Stirling contro il regno di Giacomo V, nel 1530.

Giacomo Douglas, già precettore del Re, è stato bandito dal regno a causa delle gesta di un suo nipote, ed è dovuto fuggire sulle montagne insieme a sua figlia Elena. Qui ha trovato la protezione del capo dei ribelli Rodrigo di Dhu, cui per riconoscenza ha offerto la mano di Elena senza sapere che lei si è nel frattempo innamorata del giovane Malcom Groeme, dandosi alla macchia per poterla seguire.

Disperata, Elena passa giornalmente lunghe ore a meditare sul lago, meritando così il soprannome di "Donna del lago" tra gli abitanti della zona.

Da quest'opera è tratta la splendida ed impervia cavatina di Rodrigo che dopo l'iniziale atmosfera marziale con la quale egli si rivolge ai suoi guerrieri, passa nella seconda sezione ad evidenziare i sentimenti d'amore che esso prova nei confronti di Elena.

Rodrigo

Eccomi a voi, miei prodi,
onor del patrio suolo;
se meco siete, io volo
già l'oste a debellar.
Allor che i petti invade
sacro di patria amore,
sa ognor di mille spade
un braccio trionfar.

Coro

Sì, patrio onor c'invade
guidaci a trionfar!

Rodrigo

Ma dov'è colei, che accende
dolce fiamma nel mio seno?
De' suoi lumi un sol baleno
fa quest'anima bear!
Fausto amor se a me sorride,
io non so che più bramar!
Ed allor, qual nuovo Alcide,
saprò in campo fulminar.

Coro

A' tuoi voti Amor sorride,
ah! ti affretta a giubilar!

Quasi a voler diventare il simbolo della nostra emigrazione e del contributo che la nostra terra ha saputo dare ai paesi ospitanti Rossini si spense nel 1868 nella sua villa di Passy, presso Parigi, dove aveva trascorso gran parte della sua vita più appartata, prima di compiere il suo ultimo viaggio dal cimitero parigino Père Lachaise alla basilica di Santa Croce a Firenze, dove arrestò definitivamente la sua esistenza pellegrina nel 1887. I suoi frutti continuano però ancora a crescere nella sua Pesaro grazie al lascito testamentario e all'indelebile ricordo della sua grandezza.

La seconda parte del programma è aperta da uno dei brani più famosi del repertorio corale, scritto da Giuseppe Verdi per il suo Nabucodonosor, meglio conosciuto come Nabucco: **Va', pensiero, sull'ali dorate**, coro intonato dal popolo ebreo prigioniero in Babilonia.

A causa di questo pezzo il lavoro verdiano è stato spesso letto come la sua opera più risorgimentale, poiché gli spettatori italiani potevano all'epoca riconoscere la loro condizione politica in quella degli ebrei soggetti al dominio babilonese. Altra lettura, più attinente al tema della serata può essere data dall'assimilazione del popolo ebreo a

quello delle povere popolazioni costrette ad emigrare, rimpiangere e sognare la loro lontana terra d'origine.

Va, pensiero, sull'ali dorate;
Va, ti posa sui clivi, sui colli,
Ove olezzano tepide e molli
L'aure dolci del suolo natal!

Del Giordano le rive saluta,
Di Sionne le torri atterrate ...
Oh mia patria sì bella e perduta!
O membranza sì cara e fatal!

Arpa d'or dei fatidici vati,
Perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
Ci favella del tempo che fu!

O simile di Solima ai fati
Traggi un suono di crudo lamento,
O t'ispiri il Signore un concerto
Che ne infonda al patire virtù!

Nella breve introduzione orchestrale le sonorità iniziali, sommesse e misteriose, si alternano all'improvvisa violenza degli archi in tremolo e le ultime battute, con i ricami di flauto e clarinetto in pianissimo, sembrano voler evocare quei luoghi cari e lontani di cui parlano i versi. La cantilena in 4/4, sommessa ed elegiaca, che si snoda sull'ampia onda del semplice accompagnamento a sestine, trova il momento di maggior vigore alle parole *Arpa d'or dei fatidici vati*, prima di ripresentarsi un'ultima volta - *O t'ispiri il Signore un concerto* - arricchita dalle fioriture dei legni.

In chiusura viene presentata una straordinaria composizione di George Bizet: la **Sinfonia in Do maggiore**, scritta a soli 17 anni e considerata dall'autore non più di un riuscito esercizio di composizione. Per tale motivo l'autografo fu ritrovato solo nel 1933 e la prima esecuzione fu una vera rivelazione, soprattutto per la straordinaria freschezza melodica. Non si tratta infatti dell'assimilazione di uno studente dotato: la spigliatezza nel riutilizzo di modelli autorevoli, frutto di apporti di luoghi, tempi e culture differenti - a noi particolarmente cari - palesa un genio già totalmente maturo. E probabilmente è proprio la giovanissima età a produrre la vitalità, la freschezza e la tenerezza di questa musica figlia dell'integrazione e dell'integrazione.

La sinfonia è strutturata in quattro movimenti. Il primo si apre con un tema d'una semplicità disarmante. Ne seguono sviluppi anche notevolmente fantasiosi, un crescendo dal sapore rossiniano e un secondo tema, affidato all'oboe, dalla cantabilità schubertiana.

Nell'Adagio torna protagonista l'oboe, con una melodia dalla linea vagamente orientaleggiante, mentre il terzo tempo è uno scherzo scoppietante ed energico, interrotto solo dall'andamento popolare del trio nella parte centrale.

Il finale è un autentico colpo di teatro: in un clima spensierato e avvincente si susseguono fanfare dall'allegria sfrenata, che anticipano di vent'anni la corrida della *Carmen*.

Orchestra Sinfonica Rossini

È l'orchestra della Provincia di Pesaro e Urbino; ha doppia sede a Pesaro e a Fano. Per il terzo anno consecutivo ha ottenuto il riconoscimento dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e da sette anni è presente al Rossini Opera Festival.

Nata nell'aprile 2001, al termine di una selezione coordinata da Alberto Zedda, la formazione ha partecipato con successo dal 2001 al 2003 al R.O.F. di Pesaro con il nome di "*Orchestra del Festival*". Nel 2004 il gruppo si è costituito in associazione autonoma assumendo la nuova denominazione, con l'intento di proseguire la propria attività lirica e sinfonica anche in diverse sedi e contesti.

L'attività dell'orchestra, in costante sviluppo, conta di circa 60 esecuzioni l'anno su tutto il territorio nazionale. In particolare organizza produzioni concertistiche per le amministrazioni di Pesaro (Teatro Rossini), di Fano (Teatro della Fortuna), di Urbino (Teatro Raffaello Sanzio) e della Provincia di Pesaro e Urbino (teatri storici). Nel 2005 l'Orchestra Sinfonica Rossini si è esibita in Corea del Sud e nel 2007 a Malta.

Fin dalla nascita è rappresentata in qualità di direttore musicale dal Maestro Paolo Ponziano Ciardi, di direttore artistico dal Maestro Antonio Bigonzi e di presidente dal Maestro Saul Salucci.



Orchestra Sinfonica Rossini



Coro Polifonico Icense



Coro Polifonico Icense

Il Coro Polifonico Icense si è costituito da quasi trent'anni, nel 1980, grazie alla passione per la musica e il canto di molti Mercatellesi e all'opera generosa di Don Adamo Lucciarini.

Dopo alcuni anni di attività i concerti andarono via via diradandosi fino a scomparire. L'entusiasmo e la volontà di alcuni suoi componenti e dell'attuale presidente Fabio Bricca, hanno però permesso al Coro Polifonico Icense di ricostituirsi nel 2004.

L'attuale corale, costituita da 34 elementi, nel suo pur breve periodo di vita, ha avuto l'onore, grazie alla preparazione di un repertorio sacro di grande qualità e alla preziosa collaborazione musicale con l'organista Lorenzo Antinori, di esibirsi: nella Basilica di San Pietro in Vaticano, nella Basilica Inferiore di San Francesco in Assisi, nella Basilica della Santa Casa di Loreto e nella Basilica Cattedrale di Urbino.

Lo studio di un repertorio che spazia tra vari generi musicali di epoche diverse ha consentito inoltre al Coro Polifonico Icense di partecipare alla stagione concertistica regionale *I colori della Musica*, alla *Rassegna Corale Autunnale* della città di Pergola e di esibirsi con successo durante il festival estivo - *Musica&Musica: tempi luoghi e culture a confronto* - di cui è diventata una delle colonne portanti e durante la quale si è esibita anche con l'accompagnamento dell'Orchestra da Camera delle Marche, diretta dal Maestro Antonio Cavuoto, nell'edizione del 2006.

Dal 2004 è diretta, artisticamente e musicalmente, dal Maestro mercateliese Guerrino Parri che dopo essersi formato al Conservatorio Gioacchino Rossini di Pesaro ed aver affrontato diverse e variegata esperienze musicali è riuscito a formare un valido gruppo vocale particolarmente attento a vivere con entusiasmo la propria evoluzione artistica musicale e aperto a future importanti collaborazioni, come quella che lo vedrà impegnato nella serata assieme all'Orchestra Sinfonica Rossini.

Ferdinand von Bothmer

Nato a Monaco, ha condotto i propri studi musicali all'Hochschule di Vienna dove, dal 1999, è stato membro della Volksoper, debuttando in diversi ruoli principali del repertorio tedesco.

La sua carriera internazionale decolla immediatamente, portandolo a Innsbruck, all'Opera di Lipsia, al Festival di Mörbisch (Vienna).

Nella stagione 2002/2003 viene invitato da Plácido Domingo alla Washington Opera per interpretare Jaquino nel *Fidelio* di Beethoven, ruolo che esegue subito dopo anche al Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di Riccardo Muti. Fra i numerosi teatri nei quali si è esibito, elenchiamo l'Opera di Zurigo (*Il flauto magico*), quella di Nancy (*Don Giovanni*), l'Opera di Roma, i teatri di Amburgo e Dusseldorf, il Théâtre Royal de la Mannaie, il Teatro Regio di Torino (*Die zauberflöte*) e il Tokyo Opera, con *Il barbiere di Siviglia*.

Recentemente è stato ospite della Volksoper di Vienna per una produzione di *Mozart e Salieri* (Rimski-Korsakov). Ha cantato inoltre *Idomeneo* a Wiesbaden e a Vienna, *Die Schuldigkeit des ersten Gebots* di Mozart al Rossini Opera Festival e *Il ratto del serraglio*, nel ruolo di Belmonte, con i Göttinger Symphoniker.

Ferdinand von Bothmer è anche attivo nel repertorio liederistico e da concerto in generale. È stato ospite, tra gli altri, al Festival di Salisburgo - *Ouverture zu Manfred* di Schumann - sotto la bacchetta di Ivor Bolton e alla Bachakademie Stuttgart sotto la guida di Helmut Rilling. Ha tenuto numerosi Concerti con la Bayerischer Rundfunk, eseguendo, tra l'altro, *Die lustigen Weiber von Windsor* di Otto Nicolai (disponibile in CD).

Ha registrato per la Naxos *La donna del lago* di Gioacchino Rossini nel ruolo di Rodrigo, con la direzione del Maestro Alberto Zedda.

Fra gli ultimi impegni, ricordiamo il ruolo di protagonista nel rossiniano *Le nozze di Peleo e Teti* al Rossini Opera Festival di Pesaro, l'interpretazione in *Wiener Blut* di Johann Strauß a Nancy, la



Ferdinand Von Bothmer



Lanfranco Marcelletti, Jr.

partecipazione a *Il barbiere di Siviglia* alla Volksoper di Vienna e a *La Juive* allestita a Stoccarda.

I questi giorni è impegnato al Rossini Opera Festival di Pesaro dove interpreta *Pilade in Ermione*. Nel prossimo mese di novembre sarà in tournée in Giappone con la produzione di *Otello* (Jago) realizzata con la sua presenza dal Rossini Opera Festival con la regia di Giancarlo Del Monaco per il Festival del 2007.

Lanfranco Marcelletti, Jr.

Considerato "*gran sorpresa*" dalla critica spagnola, il direttore Lanfranco Marcelletti viene acclamato dal pubblico e dalla critica per le sue coinvolgenti esecuzioni, sia nel repertorio orchestrale che in quello operistico.

I suoi impegni come direttore lo hanno portato a lavorare con orchestre e gruppi musicali in Europa, Sud America, America Centrale e Stati Uniti: Orchestra Sinfonica del Brasile (Rio de Janeiro), Orchestra del Teatro Nazionale (Brasilia), Orchestra Sinfonica Nazionale del Cile (Santiago), Orchestra Sinfonica di Xalapa (Messico), Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Orchestra Sinfonica di Galicia (La Coruña, Spagna), Haydn Chamber Orchestra (Londra) e Orchestra del Festival *Eleazar de Carvalho* (Fortaleza, Brasile).

Il grande successo ottenuto al *Glimmerglass Opera Festival* (Cooperstown, U.S.A.) nel 2000, dove ha iniziato la sua carriera come direttore operistico, lo ha portato in seguito a lavorare per altri importanti teatri; tra questi il Teatro Real (Madrid), il Teatro Calderón (Valladolid, Spagna) e la Commonwealth Opera (Massachusetts, U.S.A.).

È stato assistente del famoso Maestro Anton Coppola, nella premiere della sua opera *Sacco e Vanzetti* a Tampa (Florida, U.S.A.), ed ha ideato, in collaborazione con l'attrice Carmen Bermejo, lo spettacolo per bambini *www.mozart.deus*, prodotto dal Teatro Calderon (Valladolid, Spagna).

Lanfranco Marcelletti ha iniziato gli studi musicali in Brasile, nel *Conservatorio Pernambucano de Musica* di Recife, la sua città natale, dove si è diplomato in pianoforte.

Si è quindi trasferito in Europa, dove si è perfezionato in pianoforte alla *Music Akademie di Zurigo* e alla *Hochschule für Musik und darstellende Kunst* di Vienna, dove ha studiato anche composizione. Si è infine trasferito negli Stati Uniti, paese in cui attualmente risiede, dove ha ultimato gli studi di direzione d'orchestra alla *Yale University* (New Haven).

Numerosi sono i premi e riconoscimenti ottenuti: ha vinto i concorsi "*Giovanni Direttori*", promosso dall'Orchestra Sinfonica del Cile (1998) e, come pianista, "*Giovanni Solisti di Roma*" (1988); è stato nominato "*Giovane Direttore dell'Anno*" dall'Associazione di Critici d'Arte di San Paolo del Brasile (1998); ha ricevuto della Yale University il *Dean's Prize* (1996) e il Premio intitolato a *Eleazar de Carvalho* (1997), compositore e direttore d'orchestra brasiliano considerato sua guida e mentore.

Marcelletti ha ricevuto inoltre una menzione speciale rilasciata dall'Assemblea dello Stato di Pernambuco (Brasile) per la sua attività finalizzata alla promozione della musica classica nella sua città natale, Recife.

Recentemente nominato direttore musicale della Cayuga Chamber Orchestra (Ithaca, U.S.A.), Marcelletti è anche professore di direzione d'orchestra e direttore della University Orchestra nell'Università del Massachusetts ad Amherst (U.S.A.).

Invitato a Pesaro nel 2004 dal maestro e musicologo Alberto Zedda per dirigere "*Il Viaggio a Reims*" al Rossini Opera Festival, è tornato regolarmente al celebre Festival marchigiano, dove quest'anno ha assunto la carica di assistente del Maestro Zedda nella direzione della prestigiosa Accademia Rossiniana.